

GLI SCENARI

Il governo vuole andare fino in fondo, tenterà la strada della militarizzazione?

LA PROPOSTA di militarizzazione della questione Tav non arriva da destra, bensì dal Partito democratico. I deputati Stefano Esposito e Giorgio Merlo all'indomani del primo tentativo, fallito, di installare i cantieri alla Maddalena tornano sulla proposta di dichiarare i terreni del futuro cantiere "sito di interesse strategico nazionale". «Di fronte alla violenza e alla guerriglia in val di Susa patrocinata da settori, seppur minoritari, dei No Tav - propongono i due onorevoli Pd - forse è opportuno riprendere la proposta, da noi già avanzata tempo fa, di creare un sito nazionale di interesse strategico o sito militare capace di favorire il decollo normale del cantiere della Torino-Lione. Una proposta, questa, che permetterebbe ai No Tav di continuare a contestare legittimamente - e rispettando le norme di legge - l'opera e, al contempo, di perseguire chi viola deliberatamente le leggi in materia di ordine pubblico. Ora il ministero dell'interno e la prefettura devono vagliare attentamente la bontà di questa proposta. Probabilmente l'unica realisticamente percorribile per potere far partire il cantiere della Torino-Lione. La violenza, comunque, va fermata definitivamente. Auspichiamo, infine, che questa proposta possa essere condivisa da tutti i parlamentari piemontesi».

Un "sito di interesse strategico nazionale" è equiparato a un sito militare, presidiato da militari e dove vige una sorveglianza strettissima (anche armata). Ai sensi dell'articolo 682 del codice penale l'ingresso in un sito di importanza strategica è vietato «nell'interesse militare dello stato» e recita: «Chiunque si introduce in luoghi, nei quali l'accesso è vietato nell'interesse militare dello stato, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto da tre mesi a un anno». Ma possono essere applicate parecchie aggravanti che aumentano la pena.

I siti di interesse militare sono di solito le caserme (tra cui quelle dei carabinieri), i poligoni militari, le installazioni militari di ogni genere, i depositi militari ma anche i depositi di attrezzature e scorte anche a favore della popolazione civile per le emergenze in caso di guerra o gravi calamità. Ma può essere dichiarato sito di interesse militare anche un sito di stoccaggio di materiali pericolosi o potenzialmente pericolosi per la popolazione. Così è stato fatto nel 2007 per avviare la riapertura delle discariche in Campania. L'accezione di "interesse dello stato" può anche essere ampia ma non è mai stata estesa, nemmeno dal governo della destra, ai cantieri delle grandi opere.

Dagli esponenti del centrodestra invece arrivano critiche alla gestione delle forze dell'ordine. Dal deputato Agostino Ghiglia e dall'assessore regionale Barbara Bonino arriva l'attacco all'atteggiamento "troppo morbido" verso i No Tav che ha portato i responsabili della piazza a desistere dal tentativo di occupare il sito. Polizia e carabinieri, per ora, non hanno avuto particolari indicazioni di politica dell'ordine pubblico da parte del ministro degli interni. Le 200 pietre scagliate contro operai e agenti alle 2 del mattino di lunedì sono state contate, pesate e poste sotto sequestro come corpi di reato. Serviranno alla Procura per le indagini già avviate con l'ausilio di filmati e fotografie.

Anche martedì e soprattutto mercoledì la tattica della compagnia dei carabinieri di Susa e della Digos è stata soprattutto ricognitiva e investigativa. Martedì una pattuglia dei carabinieri di Chiomonte ha perlustrato la zona. Mercoledì, invece, in tarda mattinata una quindicina di carabinieri del nucleo investigativo, accompagnati dal capitano Stefano Mazzanti, ha parlato con il gruppo di No Tav (una dozzina) che presidiavano il blocco "a cancello" installato davanti alla centrale di Chiomonte. Mentre Mazzanti ricordava che quella è un'azione illegale i militi in borghese hanno effettuato riprese e scattato fotografie. Non è stato difficile elencare i nomi, soprattutto dei torinesi di area anarchica del gruppo dell'ex centro sociale Lostile, sgomberato. Così ci saranno nuovi denunciati per blocco stradale, perché, anche se i No Tav bloccano soltanto forze dell'ordine e mezzi di cantiere, si tratta sempre di un blocco alla libera circolazione su strada comunale.

Il tentativo di ingresso nell'area di cantiere di lunedì notte ha mostrato comunque tutte le difficoltà logistiche e orografiche di un intervento della forza. Intanto, il punto dall'autostrada alla stradina sterrata che scende ai terreni da occupare, dal quale la convenzione Sita-Ltf prevede l'ingresso provvisorio, richiede un certo tempo di realizzazione. Prima deve essere effettuata la segnalazione di restringimento o chiusura di carreggiata. Poi le ditte devono poter scaricare materiali e personale. In seguito, la barriera antirumore deve essere smontata per una larghezza sufficiente per realizzare l'uscita provvisoria. Poi deve essere posizionato un ponte mobile sul vuoto che separa il viadotto dalla stradina. Infine deve essere sgomberata la stradina perché i mezzi di cantiere possano dirigersi sui terreni. Tutto questo mentre i No Tav "contrattaccano" nel buio.

Si è visto che dal versante che sovrasta la galleria è possibile un attacco con pietre e altri materiali che basta semplicemente fare cadere in testa alle forze dell'ordine e sui mezzi. Si è anche visto che la barriera antirumore con il vuoto è praticamente come un muro di cinta con fossato che è a tutto vantaggio dei No Tav.

E dopo avere sfondato? La zona è ventosa e il fumo dei lacrimogeni, con la brezza dominante da monte, avrebbe una direzione precisa, facilmente prevedibile. Anche se un ristagno proprio in quel punto è possibile. E poi, anche con una forte illuminazione con fotocellule e fari alogeni, l'utilizzo di visori a infrarossi, per i reparti non sarà come operare in una zona bene illuminata. Dalle zone di buio può arrivare di tutto.

Ma quello che più gioca a favore dei No Tav è la conformazione orografica del luogo. Una volta bloccata in più punti la strada ogni sgombero di barricata va protetto dalla forza per consentire ai mezzi di spazzare i tronchi. E i contrattacchi sono quasi impossibili. Caricare in un ambiente boscoso, in parte terrazzato, costellato di fossi, dossi, rilevati, discese e risalite, chiuso a tre lati da versanti, è quasi impossibile. In un ambiente così i reparti non possono procedere a testuggine, tenere uniti gli uomini è difficilissimo. Andare a stanare chi lancia pietre dal buio del bosco per arrestarlo è un terno al lotto. Una situazione che potrebbe, tra l'altro, ingenerare panico tra gli agenti meno preparati, con conseguenze che preferiamo non evocare.

E' chiaro da sempre che il primo che avrebbe occupato in forze la Maddalena avrebbe poi avuto buone possibilità di tenerlo. Ora i No Tav sono i meglio piazzati e, tra l'altro, hanno di nuovo dimostrato di avere informazioni in tempo utile sugli spostamenti delle forze dell'ordine e di sapere mobilitare centinaia di persone in meno di un'ora. E tutte queste cose le sa bene anche il questore Aldo Faraoni, che a Chiomonte ha la casa delle vacanze e conosce la zona. Ma questa volta si fa sul serio. Dopo avere caricato di un così alto significato politico questa recinzione, al governo resta soltanto la possibilità di andare fino in fondo. Ogni via d'uscita politica suonerebbe come una sconfitta per il governo. M.B.